

■ a cura di **Barbara Braconi**

Ci hai cercato, *siamo venuti*

"E ancora mi rivolgo a tutti gli uomini, ad ogni uomo (e con quale venerazione l'apostolo di Cristo deve pronunciare questa parola: uomo!). Ciascuno sa se, e quanto, lo ha aiutato; ma di certo splende l'evidenza della venerazione che egli ha avuto per ogni uomo e il suo averci servito. Dal passo giovane e vigoroso dei primi tempi fino all'ultimo respiro che ha avuto, ci siamo riconosciuti amati. Anche il suo lasciare che chiunque - o attraverso la televisione o andando direttamente a San Pietro - potesse vederlo morto e sostare di fronte alla sua salma è stato il segno ultimo della sua totale consegna a Dio e del suo lasciarsi consumare per ogni uomo e da ogni uomo.

Così concludeva l'omelia per l'inizio del suo Pontificato Giovanni Paolo II. Ciascuno sa se, e quanto, lo ha aiutato; ma di certo splende l'evidenza della venerazione che egli ha avuto per ogni uomo e il suo averci servito. Dal passo giovane e vigoroso dei primi tempi fino all'ultimo respiro che ha avuto, ci siamo riconosciuti amati. Anche il suo lasciare che chiunque - o attraverso la televisione o andando direttamente a San Pietro - potesse vederlo morto e sostare di fronte alla sua salma è stato il segno ultimo della sua totale consegna a Dio e del suo lasciarsi consumare per ogni uomo e da ogni uomo.

Negli ultimi giorni di vita del Papa e in quelli successivi alla sua morte era duro staccarsi dal televisore, che per una volta, come mai prima, è risultato uno strumento utilissimo e totalmente sotto la signoria di Cristo. Abbiamo passato ore, giorni, di fronte al Papa morto, al popolo che andava a rendergli

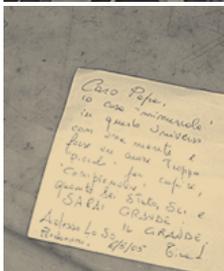
omaggio e di fronte alle immagini e alle testimonianze della sua vita.

Anche noi siamo andati a Roma, per vederlo, per adorarlo, per onorarlo, per ringraziarlo, per pregarlo. Non possiamo non andare - ci siamo dette con Federica, il lunedì mattina, dopo la morte del Papa e dopo l'incontro del 3 aprile con Nicolino. Tanti in quel giorno ci hanno chiamate per esprimerci il desiderio di partire per Roma, per chiederci di andare insieme. Abbiamo passato ore al telefono per riconoscere come e quando andare, per verificare alcune ipotesi. Dopo delle difficoltà iniziali ci si siamo ritrovate - come un dono, come un suggerimento - una possibilità di andare, che poi si è rivelata essere profondamente ispirata. Già prima dell'Affidamento della sera i posti in pullman erano esauriti. Conservo come una testimonianza preziosa l'immediatezza con cui tanti si sono fatti presenti e si sono organizzati, chiedendo le ferie e liberandosi da impegni vari, per andare. Il martedì sera è partito il gruppo, davvero sinteticamente rappresentativo dell'interessa della Compagnia, raccogliendo i più storici come gli ultimi arrivati, i padri di famiglia come i più giovani.



Rimasta a casa, alle 2.30 ricevo il primo messaggio di **Federica**: "Abbiamo iniziato ora la fila per arrivare da lui". Seguono ore di silenzio. Alle 8.30 il secondo messaggio: "La metà è ancora lontana, ma certa. Il popolo è meraviglioso". Anche il cellulare, insieme al televisore, emerge per una volta come uno strumento davvero utile, che favorisce la comunione, la partecipazione, la consapevolezza, la preghiera. Dai messaggi e dalle telefonate, brevi ed essenziali, capisco che l'attesa è lunga e il cammino faticoso. "Per la prima ora - racconta **Marta Leonardi** - l'incedere è lento ma scorrevole: camminiamo tutti insieme per le vie attorno alla Basilica; siamo un popolo, una folla immensa, un fiume di persone davanti e dietro di noi; fin dove si perde lo sguardo si vedono solo teste. Dopo un po', però, l'andatura rallenta notevolmente fino a ridursi a qualche passo alternato da lunghe soste in piedi l'uno accanto all'altro. Sopraggiungono sonno e stanchezza, e con essi anche il fastidio, il nervosismo. Mi infastidisce perfino lo zelo con cui alcuni amici si preoccupano perché io non rimanga indietro e non perda il gruppo... È stato un momento duro, fino a quando la mia amica Francesca non mi ha "tirato su" con del caffè e, soprattutto, aiutandomi alla ragione per cui ero lì e aiutandomi a guardare che stavo piegando anche quei momenti - proprio come accade nella vita - alla mia misura. Ho capito di più la necessità per me di voi amici della Compagnia, come segno della presenza di Gesù e del Suo amore per me".

"Le ore di pellegrinaggio - continua **Mario Muratore** - mi hanno aiutato a pormi più umilmente e più consapevolmente nel momento in cui mi sono inginocchiato davanti alla salma del Santo Padre. Mi hanno preparato a quell'incontro. Quel tempo di attesa e preghiera, canto e silenzio mi ha sostenuto anche a 'portare' tutti coloro che avevo nel cuore, carissimi amici per i quali prego e ho pregato di fronte al Papa".



"Non toglierei neppure un passo, neppure un minuto di quelle tredici ore di cammino, seppur faticoso" - aggiunge **Alice Canari**.

Un cammino condiviso con migliaia e migliaia di uomini e donne, di ogni età e provenienti da ogni parte del mondo. Mi racconta **Alessandra Vitali** al suo ritorno: "Accanto a noi camminavano persone 'di tutti i tipi', anche un gruppo di ragazzi che cantavano canzoni di Guccini. Durante il viaggio in pullman, Federica ci aveva aiutato a considerare la presenza di così tanta gente attorno al Papa, riprendendo ciò che aveva ascoltato da Nicolino la domenica. Gareggiano - ci diceva - per poter affermare il momento in cui hanno, magari, sfiorato la mano del Santo Padre; piangono, dicono che è come aver perso un padre, un punto di riferimento, una luce nelle tenebre. Sentono una mancanza, si sentono come nudi, orfani, pur non sapendo magari dire perché. Tutti non hanno che parole di ammirazione per Giovanni Paolo II, tutti stanno in silenzio e si inginocchiano davanti a lui, tutti sentono la sua mancanza. A noi è stato dato il dono di sapere che questo non accade solo per una simpatia umana, per una riconoscenza, ma perché il Papa è il Vicario di Cristo, il dolce Cristo in terra, è il segno supremo del Mistero presente. Camminando accanto a tutte quelle persone mi rendevo conto che davvero ciò che tutti vogliono è il Mistero che ha fatto ogni uomo e che ogni uomo, compresa me, non vuole che Lui nel profondo del proprio cuore. Tutti quegli uomini, che stavano in fila come me, magari senza saperlo, andavano ad onorare il Papa perché lui ha sempre ridestato in tutti la domanda di felicità che siamo e perché è stato un testimone eccezionale del fatto che solo Dio è la risposta. Quel giorno ho riscoperto profondamente vero tutto questo e ho ringraziato il Signore, perché io sono stata messa nella possibilità di essere consapevole di ciò. Ho pregato costantemente, perché a

ciascuna di quelle persone che mi camminavano accanto potesse accadere lo stesso incontro che è capitato a me".

Mi ha molto colpito il pensiero che ha accompagnato durante il pellegrinaggio e soprattutto nell'istante di fronte alla salma, **Angela Battisti** e **Carlo Moretini** e che loro hanno desiderato dividermi: "Grazie, Giovanni Paolo II, per averci fatto vedere Gesù!!". Sì, possiamo davvero dire che, attraverso lui e in lui, "abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del Tuo amore!" (Sal 118). In lui, ci ha mostrato, Signore, il sentiero della vita! (Cfr Sal 16). Il popolo che è emerso meravigliosamente nell'avenimento della sua morte è stato pian piano costituito e tessuto proprio dall'essere del Santo Padre questo essere segno supremo, chiaro e

"Grazie" e "Amen". E prima di andare via - come un'ultima carezza, come un ultimo bacio, come un ultimo gesto di innamorata tenerezza - lo scatto di una foto, per conservare un ricordo, per fermare un momento l'immagine di quel corpo già disteso tra le Braccia dell'Eterno Padre. Il passaggio dei nostri - evidentemente segnati dalla stanchezza; commossi e lieti, alcuni, in maniera commovente, anche in abito elegante (nonostante le ore di cammino) per onorare il Papa - è stato chiuso da Federica Astraceli e Michela Aloisi, che la telecamera, benigna, ha 'casualmente' ripreso mentre si inginocchiavano alcuni lunghi istanti, sotto lo sguardo comprensivo e quindi eccezionalmente permissivo degli uomini del servizio, lasciando a nome della Compagnia un ultimo saluto.



splendido di Cristo. Dopo dodici-tredici ore di cammino il piccolo gruppo di Fides Vita è entrato in San Pietro. Così, mi ha descritto quel momento **Maria Gentile**: "Dodici ore per pochi secondi, non riuscivo nemmeno ad inginocchiarmi fuggacemente. Durante il cammino, preghiere, parole di gratitudine e lacrime ad affollare il mio pensiero. Ma poi, davanti a quella spoglia, così solennemente umile, solo la tenerezza ed il silenzio di un abbraccio, un abbraccio ricevuto che mi ha re indicato la posizione dell'Amen. Grazie Giovanni Paolo II!". Di fronte a lui, in quei brevissimi istanti di passaggio, tutta la preghiera si è raccolta in due parole:

Nicolino stesso, prima della sua partenza per Roma, per raggiungere anche lui il Santo Padre, nella sua adorazione continua della salma attraverso la televisione, ha potuto seguire in diretta il passaggio, scorgendo tra il popolo il volto dei figli. Tanto abbiamo pianto e tuttora, scrivendo, le lacrime mi rigano il volto. Non per tristezza o per disperazione, ma, nella certezza del destino, che Giovanni Paolo II ci ha potentemente indicato nella vita eterna, sono lacrime di commozione, di gratitudine, d'amore.

Chiediamo di essere fedeli all'Amen pronunciato! Ora e sempre! Giovanni Paolo II, prega per noi!